



Le voci dei detenuti

Conflitti e proteste fuori ma anche dal carcere rivendichiamo diritti

Oggi le nostre "Parole in libertà" sono dedicate, inevitabilmente, a conflitti e tumulti che sconvolgono il mondo e la trama sociale, politica ed economica che normalmente lo caratterizza. Non intendiamo soffermarci su scenari geopolitici, diplomatici, sul concetto ormai internazionalmente diffuso che pretende di imporre pace e democrazia attraverso la guerra, le bombe, la riduzione allo stremo di intere popolazioni, per quanto tutto questo meriterebbe la nostra attenzione.

Ci soffermiamo, condividendo pensieri e considerazioni, su aspetti più ristretti, vicini, appena fuori dalla cinta che ci reclude e ci restringe ma non ci impedisce di comprendere quanto accade intorno a noi, qualche passo più avanti, entro un perimetro poco più esteso. E allora ci arrivano ondate di caos e precarietà dovute allo sconcerto, al vuoto degli scaffali per giorni, al venir meno di piccole, quotidiane certezze.

Sentiamo di avere a che fare con la paura di un intero corpo sociale che non sa dove andare, non ha più una direzione né più mezzi e risorse a disposizione per resistere a un assedio. Resta difficile, in questa fase, immaginare soluzioni che interrompano il sonno en-

**QUI POGGIOREALE
«TRA MANIFESTAZIONI
DEI CAMIONISTI
E DEGLI STUDENTI:
SERVE PER TUTTI NOI
UNO STATO PIÙ SOCIALE»**

tro cui la ragione sembra essere precipitata. Resta difficile ipotizzare il ridestarsi del buon senso, di una visione collettiva che ricomponga fratture e antagonismi socio-economici ormai irrisolvibili.

Qui dentro non siamo da meno con diritti e prerogative da reclamare, consapevolezza da maturare o consolidare, affetti che mancano, responsabilità da assolvere e con la prova intensa che ogni giorno affrontiamo. Restano, per forza di cose, dolori, sconcerto, tormento, preoccupazione. Ma resta anche la tenacia - tratto immancabile dei nostri incontri - dei compagni di viaggio coinvolti, accomunati dal fatto di attraversare un tratto difficile della loro esistenza.

Eppure vorremmo coinvolgere in questo lavoro di costruzione, in questo sogno che parla di vivere, come esseri umani fra altri esseri umani e che racconta persino dal carcere un ideale di equità, di giustizia e di prossimità, chi soffre e chi manifesta sinceramente il proprio disagio in un mondo che schiaccia muscolarmente, che spinge in direzione ostinata e contraria. Siamo insieme e possiamo ancora farcela. A volte basta un sogno, un ideale, un sentimento per resistere a un assedio.

Occorre difendere lo Stato sociale, promuovere l'uguaglianza! Il paradosso è che assistendo a questa realtà e a questo scenario di guerriglie, devastazioni, scontri e via di-

scorrendo noi detenuti ci sentiamo quasi più sicuri all'interno di queste mura dove da sempre lamentiamo una serie di problematiche mai superate e che forse non saranno mai risolte ma che in questo momento storico ci rendono immuni da ciò che accade all'esterno. Abbiamo bisogno di più Stato sociale!

Alfonso S., Aniello Cr., Aniello Cs., Antonio F., Ardit K., Enzo P., Francesco G., Giuseppe V., Michele S., Nello LG., Pino G. e Sergio M. (Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta degli autotrasportatori a Napoli

La riflessione

Il diverso "valore" della protesta dei camionisti

ginepraio.. Ma perché questa protesta è stata diversa? Qualcuno ritiene che siamo di fronte ad una svolta nelle lotte sociali o meglio, forse stiamo tornando indietro al momento in cui la coesione sociale era molto più forte.

Tutti ad oggi sono concordi nell'accettare i disagi che questi blocchi stanno generando; forse anche perché la loro lotta è un po' quella di tutti. Il carburante che naviga verso i tre euro è un'oscena meschinità.

E mentre i politici si accapigliano su improbabili soluzioni, mentre gli USA si

fanno la loro politica estera ed economica noi veniamo trattati come mucche da mungere. Siamo sfruttati come sempre succede quando qualcosa va male da un punto di vista economico. Soluzioni non ne abbiamo, possiamo solo come sempre stare vicino a chi soffre e a chi, pur lavorando quattordici ore al giorno, non riesce ad arrivare a fine mese.

Claudio C., Claudio L., Jefferson A., Luigi L. e Pinotto I.

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro con i vertici dell'Asl Napoli 1 centro

Dipendenze e salute mentale i progressi possibili in cella

Su iniziativa del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello, e del Garante del Comune di Napoli, don Tonino Palmese, si è tenuto un incontro, da loro stessi fortemente richiesto, con il dottor Gaetano Gubitosa, Direttore Generale ASL Napoli 1 Centro. All'incontro hanno preso parte Luisa Russo, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1 Centro, Anita Rubino, Direttrice Uoc Dipendenze Est dell'ASL Napoli 1 Centro, e Giovanni Sapiro, responsabile della Struttura Operativa Sanità Penitenziaria dell'Asl Napoli 1 Centro.

L'incontro è stato promosso dai Garanti per affrontare congiuntamente le gravi criticità de-

gli istituti di pena, focalizzandosi sulle complesse esigenze dell'articolazione di salute mentale, 420 affetti da disturbi psichici e 80 psicotici, e sull'alto numero di persone con problemi di tossicodipendenza, che in Campania superano quota 2.125 detenuti, 804 a Poggioreale e 302 nel carcere di Secondigliano.

Da circa un anno l'ASL Napoli 1 Centro ha intrapreso un importante percorso di stabilizzazione del personale. Secondo i dati forniti dall'azienda, al 19 ottobre 2026 prestano servizio negli istituti di competenza 267 operatori sanitari, oltre a 61 medici di continuità assistenziale.

Nel dettaglio: Casa Circondariale di Poggioreale "Giuseppe Salvia": 129 operatori (91 infermieri, 8 dirigenti psicologi, 26 OSS, 1 fisioterapista, 3 tecnici di radiologia) e 31 medici di continuità assistenziale.

Centro Penitenziario di Secondigliano "Pasquale Mandato": 130 operatori (99 infermieri, 4 dirigenti psicologi, 21 OSS, 2 fisioterapisti, 1 dirigente radiologo, 1 tecnico di radiologia, 1 assistente sociale, 1 IOCR - Incarico Organizzativo di Coordinamento/Re-

ferente) e 28 medici di continuità assistenziale.

Istituto Penale per Minorenni di Nisida: 8 operatori (6 infermieri, 1 OSS, 1 IOCR - Incarico Organizzativo di Coordinamento/Referente) e 2 medici di continuità assistenziale.

Tra le priorità portate sul tavolo dai Garanti figura la mancata apertura, della nuova REMS (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza) malgrado la deliberazione del Consiglio regionale di tre anni fa. Una carenza strutturale a cui l'ASL Napoli 1 Centro fa fronte quotidianamente grazie all'impegno del Dipartimento di Salute Mentale: attualmente sono infatti 7 i detenuti con misura di sicurezza sanitaria presi in carico ed ospitati all'interno delle SIR (Strutture Intermedie Residenziali).

Nel corso del confronto richiesto dai Garanti, pur esprimendo apprezzamento per lo sforzo di stabilizzazione dell'ASL, Ciambriello e Palmese hanno sollecitato con forza un potenziamento operativo del lavoro del SerD e del Centro di Salute Mentale. L'obiettivo primario è intensificare la presenza e la tempestività del-



Foto di gruppo dopo l'incontro con il dg Asl 1 Gubitosa

le valutazioni clinico-assistenziali per costruire e favorire percorsi terapeutico-riabilitativi alternativi al carcere, consentendo l'accesso alle misure sanitarie e territoriali previste dalla legge per chi soffre di patologie psichiatriche o problemi di tossicodipendenza.

«I garanti chiedono il rafforzamento SerD e CSM per misure alternative sviluppo di protocolli operativi snelli con la magistratura di sorveglianza e l'amministrazione penitenziaria per facilitare l'ingresso dei detenuti vulnerabili nelle reti territoriali di cura. Definizione di linee guida di presa in carico sociosanitaria fin dalla fase di ingresso e in vista della dimissione e del reingresso in società».

Ancora: con l'appello finale alla Regione Campania, i Garanti Samuele Ciambriello e don Tonino Palmese rivolgono un accorato ed urgente appello alle istitu-

zioni regionali: «Ringraziamo la direzione dell'ASL Napoli 1 Centro per la disponibilità al confronto e per lo sforzo assunzionale messo in campo, così come per la fondamentale opera di supplenza svolta attraverso le SIR, dove sono attualmente accolti 7 detenuti che dovrebbero trovare posto nella nuova REMS. Ma di fronte a numeri spaventosi - con oltre 2.000 detenuti tossicodipendenti in regione, 2.310 presenze a Poggioreale su 1.360 posti, 1.524 a Secondigliano su 1.096 e persino Nisida al completo con 74 minori - la sanità penitenziaria rischia il collasso e il carcere diventa un mero contenitore di sofferenza. La Regione Campania sblocchi dunque la REMS e riconosca l'extra fabbisogno sanitario. Fondamentale potenziare SerD e Salute Mentale per le misure alternative al carcere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Qui Secondigliano

Malesere sociale e incertezza del futuro la storia si ripete?



Scontri sabato a Bologna

Le manifestazioni di piazza si trasformano sempre più spesso in di guerriglia urbana, è accaduto qualche giorno fa a Milano e anche sabato scorso a Bologna, ben lontani dagli obiettivi inizialmente dichiarati dagli organizzatori.

In questi giorni abbiamo assistito a scenari scioccanti: giovanissimi incappucciati che infrangevano vetrine, lanciavano sanpietrini verso le forze dell'ordine e saccheggiavano negozi, erigendo barricate con le biciclette elettriche e qualunque cosa avessero a disposizione. Eventi fuori controllo, che hanno fatto violentemente irruzione nelle nostre case, mettendoci di fronte a una vera e propria emergenza sociale.

Questi fenomeni ora sono sotto la lente di sociologi, psicologi ed osservatori della società, chiamati ad interrogarsi sulle cause profonde di tanto malessere.

Si tratta certamente di un'esplosione di disagio delle classi sociali marginalizzate, ma non solo. Approfondendo l'analisi, ci troviamo davanti ad uno stato di frustrazione globale, come dimostrano anche le manifestazioni in corso in diverse parti dell'Europa, a cominciare da Francia, Spagna e Albania. Il malessere sembra coinvolgere anche quella che un tempo definivamo classe media, oggi schiacciata dall'assenza di prospettive per il futuro.

Se pensiamo che il problema sia esclusivamente economico, non si inquadra del tutto il problema. Oggi, infatti, le persone cercano di appartenere ad un nuovo (o vecchio) sistema di valori. In Germania l'AFD promette esattamente questo (così come Hitler nel 1933). Siamo, ora come allora, nell'anticamera di una guerra? Speriamo e vogliamo credere di no.

Lo scenario più probabile, invece, è quello che si verifichi un'implosione, ovvero una perdita di sistema di valori e una conseguente frattura del contratto sociale, e chi governa non sembra essere adeguatamente attrezzato per gestire una situazione simile.

Non vogliamo essere profeti di sventura, ma ci pare che soluzioni semplici e a basso costo non siano a portata di mano, e di conseguenza, si possano prevedere nuove crisi. Il tutto questo in contesti di conflitti in alcune parti del mondo che non accennano a trovare una soluzione e, comunque sia, con effetti che continueranno a lungo. A questo punto, ci chiediamo se la storia proceda davvero in modo lineare o se, piuttosto, segua un andamento ciclico.

Pinotto I., Jorge T., Luigi L. (Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIAMBRIELLO E PALMESE
«SFORZO IMPORTANTE
DELL'AZIENDA SANITARIA
MA CON CARCERI PIENE
E 2.125 TOSSICODIPENDENTI
OCORRE UNA SVOLTA»**